

I Badile pittori e intagliatori e il loro legame con Mazzurega

LA messa in cantiere (seguita dalla recente pubblicazione) di una serie di studi sull'*Album* di disegni già posseduti dalla famiglia dei pittori Badile mi offre adesso il destro di fare qualche considerazione a margine dell'ampio regesto di documenti d'archivio che è stata mia cura in questa occasione di redigere, soffermandomi, tra l'altro, sulle relazioni che i diciotto artisti di questa prolifica famiglia ebbero con la Valpolicella, e singolarmente con il villaggio di Mazzurega, posto sulle pendici del monte Solane e ora in Comune di Fumane. Ma sarà tuttavia il caso, in esordio di questo saggio, di ricordare anzitutto in cosa consistesse questo cosiddetto *Badile-Album*, cui è dedicato il quindicesimo volume del *Corpus* dei disegni italiani dal 1300 al 1450, edito nel 2010 a cura di Bernhard Degenhart e Annegrit Schmitt con la collaborazione di Hans Joachim Eberhardt¹.

L'album Badile

Si tratta di un album, in seguito smembrato, che conteneva una raccolta di disegni del Quattrocento e del primo Cinquecento di artisti veronesi e di altre scuole dell'area padana, ma anche dell'Alto Adige, di Siena e di mani francesi: in origine 99 pezzi di formati vari, riuniti dal pittore veronese Antonio III Badile (1517/1519-1560), al quale erano giunti in buona parte da una raccolta già creata da suo nonno, il pittore

Antonio II Badile (1424/1425-1507/1512), insieme con un primo nucleo risalente al padre di costui, il pittore Giovanni Badile (1379 ca.-1448/1451).

Questa antica collezione ancora ricostruibile di fogli disegnati, e che un tempo era custodita presso il museo Moscardo di Verona, era poi, per eredità, passata ai Miniscalchi, fino a che, negli anni Cinquanta del ventesimo secolo, approdò a Londra presso la galleria del mercante Francis Matthiesen (morto nel 1963) dove l'album venne sciolto e da dove i disegni furono venduti in tutto il mondo.

Dopo le prime vendite, Matthiesen – che era in contatto con benemeriti studiosi di disegni quali Frits Lugt e Bernhard Degenhart – si decise di documentare il contenuto rimanente dell'album tramite una serie di ottime foto dei singoli pezzi, a mezzo di un facsimile fotografico, poi lasciato, insieme con la copertina originale dell'album, in eredità a Frits Lugt e oggi conservato a Parigi nella Fondation Custodia dell'Institut Néederlandais.

Ora, proprio grazie a queste testimonianze, è stato ancora possibile provare, almeno per circa due terzi dei disegni, la provenienza dall'album Badile, i quali, in questo volume di oltre 400 pagine, vengono tutti ben riprodotti e per la prima volta ampiamente commentati e accompagnati da numerose illustrazioni di confronto.

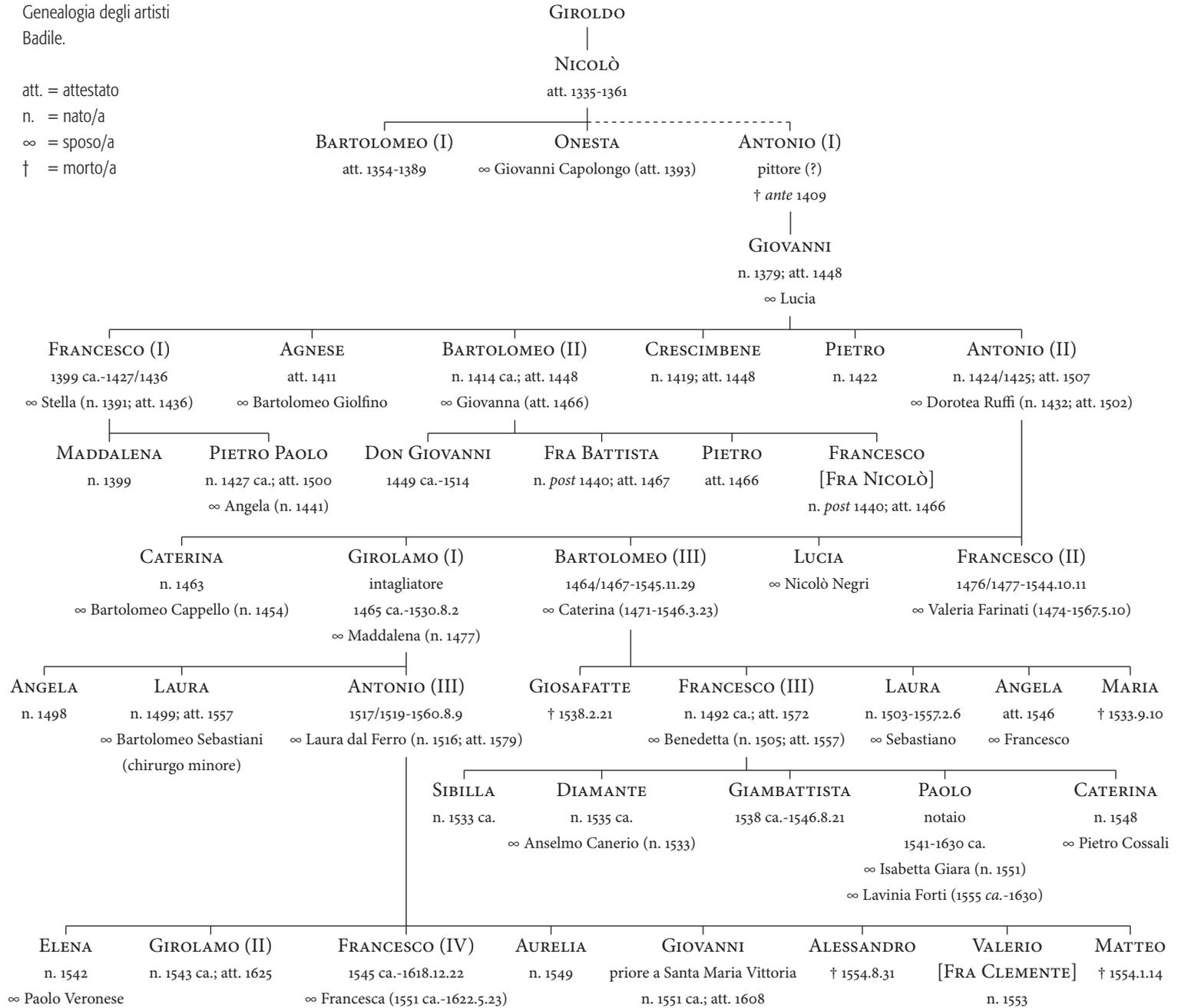
Genealogia degli artisti
Badile.

att. = attestato

n. = nato/a

∞ = sposo/a

† = morto/a



Nei capitoli introduttivi del volume su questa eccezionale collezione veronese viene precisato tra l'altro che l'album stesso è una creazione non del pittore Antonio II Badile, come si pensava, ma del di lui nipote Antonio III, che nella sua caratteristica calligrafia cinquecentesca vi lasciò numerose postille riguardanti le attribuzioni dei singoli pezzi. Lo sfondo storico della famiglia Badile è stato invece indagato e posto su nuove basi cronologiche dal sottoscritto, cui sono appunto dovuti i registi su non meno di diciotto membri della famiglia veronese ritenuti artisticamente attivi in sette generazioni consecutive, dal Trecento fino al primo Seicento².

Tali registi sono basati sulla segnalazione di centinaia di documenti in gran parte inediti e fin qui sconosciuti, accompagnati da una genealogia riveduta della famiglia Badile che così appare meglio aggiornata e sotto molti aspetti meglio focalizzata.

..... **DATI BIOGRAFICI SUI BADILE DA MAZZUREGA**

Ma dopo questa ampia, eppur necessaria premessa, si entri nel vivo del nostro discorso servendoci del regesto che si è pubblicato con l'assistenza dell'amico Hans Joachim Eberhardt e con la discreta ma preziosa collaborazione di tanti amici tra i quali mi piace ricordare in particolare Bruno Chiappa, Enrico Maria Guzzo, Marina Repetto, Claudio Bismara, Luciano Rognini, Maria Antonietta Polati, Alessandra Zamperini (alcuni dei quali anche soci del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella), avvertendo che questo testo – quasi una recensione di quel lavoro – sarà perciò privo di tutti quei rimandi

archivistici e bibliografici che peraltro un più attento lettore potrà sempre reperire nella accennata pubblicazione, cui ovviamente si rimandano coloro che sui membri di questa famiglia volessero saperne di più.

Giovanni di Antonio

Uno dei primi Badile che si incontrano è quel Giovanni di Antonio (1379 ca.-1448/1451), pittore, abitante a Verona nella contrada di Santa Cecilia almeno dal 1409, che fu vicino di casa e amico di numerosi artisti tra i quali quell'Iacopo da Verona che dipinse in Padova la cappella di Santa Lucia, e del figlio di costui Battista *a Lanceis*. Giovanni è senz'altro in relazione con alcuni abitanti di Ponton di Sant'Ambrogio, territorio nel quale aveva anche possessi. Tra quasi un centinaio di documenti che riguardano la sua esistenza terrena, almeno cinque sono infatti riferibili a tale località: nel 1423 viene infatti qui nominato esecutore testamentario di tale Caterina del fu Alberto da San Paolo di Verona, in quel momento abitante a Ponton, mentre cinque anni appresso egli acquista per due ducati una casa situata in questa località. Nel 1431 poi, nel testamento di don Veronese, rettore della chiesa di Ponton, si nomina un appezzamento di terra che confina con beni che maestro Giovanni *pictor* «tenet pro monasterio Sancti Zenonis». Ancora: nel 1437 è nominato esecutore testamentario da Maddalena del fu Gravancio, notaio da Ponton, mentre infine nel 1452 Alvise Cendrata del fu Battista della contrada di Santa Maria in Chiavica acquista da Alessandro Pasqualigo del fu Giovanni da Venezia numerose terre a Sant'Ambrogio, Gargagnago e Ponton in Valpolicella, alcune delle quali hanno per confini possessi che furono già del nostro pittore, da



Antonio III Badile, *Madonna tra i santi Francesco, Bartolomeo, Valeria, Giovannino e Antonio abate* (altare maggiore della chiesa di San Bartolomeo di Mazzurega).

quattro anni defunto. Questa familiarità di Giovanni con la Valpolicella spiegherebbe anche, con una certa evidenza, come si possano incontrare in quel circondario opere sue o della sua cerchia. Ci si intende riferire, per esempio, alle *Storie di San Valentino* nella omonima chiesa di Bussolengo (sull'altra riva dell'Adige di fronte alla Valpolicella) o all'altare di villa Della Torre – al tempo proprietà di Biagio Maffei – in quel di Fumane.

Giovanni ebbe a sua volta più figli pittori: Francesco I (1399 ca.-1427/1436), Bartolomeo II (1414-1451 ca.) e Antonio II (1424/1425-?) dei quali peraltro non conosciamo per il momento eventuali rapporti con la Valpolicella, anche se si deve doverosamente annotare che proprio Francesco I aveva sposato una Stella, nipote per via materna di quel Battista Cendrata che con Giacomo aveva acquistato diverse proprietà proprio costì.

Francesco I ebbe un figlio: Pierpaolo (1427-1500 ca.) pure lui pittore dei cui rapporti con la Valpolicella per il momento nulla è dato di sapere. Antonio II ebbe invece ben tre figli implicati con botteghe artigiane: Girolamo intagliatore (1465-1530), Bartolomeo III pittore (1466/1467-1545) e Francesco II pure pittore (1476/1477-1544), sposo quest'ultimo a quella Valeria Farinati di cui adesso si dirà.

Don Giovanni e Francesco II

Se di Girolamo non abbiamo testimonianze dirette riguardo ai suoi rapporti con la Valpolicella, una preziosa notizia ci viene invece offerta per Bartolomeo III che, pur abitante a Santa Maria Antica, è nel 1511 testimone a Mazzurega alla stesura del testamento di tale Antonio di Giampietro. Avesse egli una ca-



Altarolo dipinto dalla cerchia di Giovanni I di Antonio Badile per i Maffei in villa Della Torre (Fumane).



sa costí non sappiamo. Si sa comunque che se non lui, una casa a Mazzurega la dovette avere don Giovanni, prete organista (1449 ca.-1514) figlio primogenito del pittore Bartolomeo II e protettore di Francesco II del quale era secondo cugino. Proprio don Giovanni nel 1511 è presente alla dettatura, con Francesco II, del testamento del già ricordato Antonio di Giampietro e proprio qui a Mazzurega don Giovanni ammalato fa testamento nella sua casa, ordinando di essere sepolto nella chiesa di Santa Anastasia e nominando eredi universali Francesco II di Antonio II e sua moglie Valeria Farinati.



Già dal 1505 è testimoniato il possesso da parte di don Giovanni, in Mazzurega, di una casa «murata coppata et solarata» con corte, prato e alberi da frutto in località Rialo, come a suo tempo aveva reso noto Luciano Rognini, casa che insieme ad altri beni verrà ereditata da Francesco II e Valeria Farinati. Poi, tra il 1527 e il 1544, i rapporti di Francesco II con la Valpolicella troveranno nuove occasioni di intensificarsi: egli infatti acquista e loca numerosi appezzamenti di terra ad Arbizzano, Mazzurega e San Giorgio, anche insieme con il nipote Antonio III, figlio di suo fratello Girolamo, l'intagliatore. Francesco II nel

Francesco II Badile,
*I simboli dei Quattro
 Evangelisti*: il leone
 di san Marco e l'aquila
 di san Giovanni
 (particolare dal polittico
 di San Marziale
 di Breonio).



1535 sta lavorando altresí all'esecuzione di un'ancona lignea, tuttora esistente, per l'altare maggiore della chiesa di San Marziale di Breonio, finora l'unica sua opera identificabile con sicurezza.

Antonio III, le acquisizioni a Mazzurega e la pala per la parrocchiale

Sarà il pittore Antonio III – il destinatario dell'eredità degli zii Francesco II e Valeria Farinati, essendo stato da costoro (come suggerisce il testamento di Valeria del 1545) «educatum ab infantia sua et dilectum tamquam filium» – a eseguire la pala dell'altare maggiore della chiesa di San Bartolomeo di Mazzurega, qui collocata nel 1556 e donata dalla zia e madre adottiva Valeria Farinati: pala che era in lavorazione

già nel 1553, come risulta da una visita pastorale allora eseguita in quella parrocchiale («paliu[m] et palla dicuntur esse in manu magistr[um] Antonii Badillis pictoris»).

La pala raffigura una *Madonna tra i santi Francesco, Bartolomeo, Valeria, Giovannino e Antonio abate*. Lo sgabello su cui posa il Battista reca il monogramma del pittore con l'anno 1556. Nel centro del basamento si trova l'epigrafe: DOMINA VALERIA BAYLA VNA / CVM EIVS FAMILIA HOC OPVS / AD HONOREM DEI DIVIQ(VE) BARTOLO/MEI IOAN(N)IS FRANCISCI ET ANTONII HV(IC) TEMPLO DONAVIT. ANNO D(OMI)NI / MDLVI. Sopra una traversa del telaio sta anche la seguente iscrizione: OPVS ANTONII BAYLI SVIS IMPENSIS FACTV(M) DEOQ(UE) DICATV(M) DE-

Francesco II Badile,
*I simboli dei Quattro
 Evangelisti*: il bue
 di san Luca e l'angelo
 di san Matteo (particolare
 dal polittico
 di San Marziale
 di Breonio).



VOTIONE D(OMI)NE VALERIAE / EIVS MATRE ANNO
 D(OMI)NI MDLVI MENSIS APRILIS.

Sempre per la chiesa di Mazzurega Antonio III nel 1545 aveva dipinto una *Pietà*, recante lo stemma della famiglia Badile, conservata in cattive condizioni fino a qualche decennio fa nella sagrestia della parrocchiale e oggi dispersa (rilevò questa data un restauratore del Settecento che, rifoderata la tela, trascrisse la data e il monogramma sulla controtela).

È proprio con Antonio III che i rapporti patrimoniali con Mazzurega si infittiscono: nel 1546 a Mazzurega egli acquista e loca un terreno; nel 1547 vende alcuni terreni in località *Casteion*, al confine dei comuni di Fumane e Mazzurega, a Giovanni da Vigo di Mazzurega; nel 1554 gli viene fissata un'udienza pres-

so il tribunale del podestà per risolvere una controversia con Giovanni Cavallini da Mazzurega e, sempre in quell'anno, Antonio III stipula un atto – forse un concordato – ancora con Giovanni Cavallini, sulla cui famiglia ho scritto un saggio nell'*Annuario* dello scorso anno³.

Nel 1557 i rappresentanti del Comune di Mazzurega menzionano un accordo intervenuto con Girolamo Della Torre circa un appezzamento «cum tribus venis fontis in pertinentia Mazzuregae in ora Mollinelli» a valle delle terre del pittore Antonio III Badile, mentre nel 1560 sempre Girolamo Della Torre acquisterà da Antonio III diritti sulla fonte del *Vaggio* di Lena, a Mazzurega, per condurre l'acqua alla sua villa di Fumane.



Cerchia di Giovanni I
di Antonio Badile, *Storie
di San Valentino* (San
Valentino di Bussolengo).

La discendenza di Antonio III

Come don Giovanni anche Laura, la vedova di Antonio III, figlia del fu Gianfrancesco *a Ferro*, testerà nel 1579 a Mazzurega, ricordando i figli (frate Giovanni e frate Clemente-Valerio) nonché la figlia Elena (moglie a Paolo Caliarì, pittore veronese già allievo giovanissimo di Antonio III) e nominando eredi universali i figli Gerolamo e Francesco.

Nel frattempo i Badile avevano acquistato mezzo quarto di tutta la decima di Mazzurega di cui già Francesco godeva assieme al fratello Girolamo e che nel 1580 verrà confermata alla famiglia da don Pietro Stridonio, vicario del vescovo di Verona Agostino Valier, decima che detti fratelli avevano acquistato da Giambattista e fratelli da Roncà nel 1570.

Morto Antonio III, i figli di costui Girolamo (1543-1625 ca.) e Francesco IV (1545-1618) otterranno nel 1581, in permuta dai Faccini di Mazzurega (la famiglia del pittore Andrea presente nella bottega del padre Antonio), un appezzamento *casalivo* con portico e *cortivo* dotato di orto con forno e di brolo con peri e altre piante, tutto cinto di muro, che diviene la loro abituale residenza a Mazzurega e che è oggi conosciuto come corte Lorenzi.

Altre attestazioni su Antonio III e la sua discendenza

La nostra rassegna di documenti potrebbe – sulla scorta dei *Regesti testé* pubblicati in *Badile Album* – fermarsi qui. Ma la storia dei rapporti della famiglia con Mazzurega invece continua, oltre la serie dei pit-

tori e intagliatori di cui si è fin qui detto. Occorrerà perciò dedicare un'appendice a questa rassegna dei registi, andando oltre, fino a coprire almeno tutto il secolo XVI, ma peraltro citando doverosamente in questo caso, in nota, le fonti librerie e archivistiche di cui via via ci si andrà a servire: questo perché, anziché esaurirsi con gli ultimi artisti Badile, i rapporti della famiglia con Mazzurega andranno poi ulteriormente intensificandosi come già ebbe a sottolineare tra gli altri Marco Pasa in una delle schede del volume su *Fumane e le sue comunità*. Infatti la permanenza dei Badile, ora notai, divenne nel secolo XVII così stabile da essere definiti *tout court* di Mazzurega, località nella quale vengono tra l'altro sorpresi dalla peste del 1630⁴.

Ma intanto l'archivio Badile presso l'Archivio di Stato di Verona ci viene restituendo qualche altro documento, a immediato ridosso di quelli accolti nei registi. Così si viene a conoscere che nel 1550 Antonio III acquista da Antonio Maria cimatore della contrada di San Nazaro una pezza di terra in Mazzurega per la quale Marco del fu Matteo Marastoni da Vigo paga un livello annuo⁵, mentre nel 1560 sempre Antonio III acquista da Tomaso del fu Giacomo *de Rotenis* da Roncà, abitante a Sant'Ambrogio, di 22 anni, la decima *mazurimorum et minutarum* e altri prodotti di Mazzurega⁶ e, sempre dai fratelli *Rotenis*, un terreno boschivo presso San Giorgio⁷.

Ancora Antonio III nel 1561 acquista da Bartolomeo del fu Pellegrino *a Cruce* da Mazzurega una pezza di terra di circa 2 campi in pertinenza di Mazzurega in contrada detta delle Coste⁸. Nel 1561, a Mazzurega, Gerolamo del fu Antonio III è presente alla dettatura del testamento di Giovanni Nascim-

bene del fu Matteo Sembenini⁹ e sempre Gerolamo, agente anche a nome di sua madre Laura, vende qui nel 1561 un terreno¹⁰.

Girolamo è ancora tra gli attori di altri atti: nel 1562 a Mazzurega presenza alla dettatura del testamento di Giovanni del fu Taddeo Marastoni¹¹; nel 1565, sempre a Mazzurega – assieme a don Paolo del fu Biagio Maffei cappellano di detto luogo e a Giovanni detto *Gian de Facinis* – è presente alla dettatura del testamento di Antonio del fu Virgilio *a Cruce*¹².

Nel 1666, sempre Girolamo di 23 anni, Francesco di 21 e Giovanni di 15 anni, fratelli e figli di Antonio III, con il consenso della zia Valeria Farinati e della loro madre Laura, entrambe loro curatrici, permutano con Tomeo del fu Francesco Bonani da Mazzurega, acquirente anche per Valentino suo fratello, un appezzamento di terra arativa con viti nelle pertinenze di Gargagnago e Mazzurega, in località Cavarena, di circa quattro campi, e altro appezzamento di terra arativa con viti e olivi in pertinenza di San Giorgio, in località Casale, di circa due campi. In cambio essi hanno una pezza di terra in pertinenza di Mazzurega in località *della Bina* chiamata *il Prà del molimento*, di circa un campo, confinante con altre di loro proprietà¹³.

Ancora Girolamo e Francesco, figli del fu Antonio III Badile, nel 1581 permutano con Facino e Virgilio fratelli, figli del fu Bartolomeo del fu Facino da Mazzurega «unam petiam terre casalivam cum cortivo iacentem in pertinentia de Mazurega in ora de Vicco» e quindi «unam petiam terre casalivam muratam copatam et travesatam noncupata la Caseta iacentem in suprascripta ora». In cambio essi hanno «unam petiam terre casalivam muratam et solaratam cum

Casa Faccini-Badile-Lorenzi a Mazzurega in una foto degli anni Settanta.



porticu et curtivo iacentem in pertinentia de Mazzurega in ora de Boseranis sive de Facinis cui coheret de una parte versus sera ser Andreas pictor frater dictorum Facini et Virgilio de alia versus montis via communis et de aliis partibus predicti dominus Hieronimus et dominus Franciscus fratres et si quid alii», nonché «unam petiam terre ortivam cum forno et perariis et aliis arboribus»¹⁴.

I Badile nel xvii secolo

La nostra rassegna di documenti potrebbe concludersi qui, ricordando peraltro che la storia dei rapporti dei Badile con Mazzurega continuerà ancora per molto tempo. Infatti «con la costante presenza della famiglia – lo ricorda Marco Pasa – cresce anche l'impegno economico e vengono attuandosi radicali trasformazioni sia nella conduzione delle terre, sia

Casa Faccini-Badile-
Lorenzi a Mazzurega.



nello sviluppo della viticoltura e dell'olivicoltura, che trovano la loro prima lavorazione sul fondo stesso. La proprietà familiare si allarga anche in aree vicine: San Giorgio di Valpolicella e Gargagnago.

Sicché «nel 1652 Girolamo e fratelli Badile dichiarano di possedere, unitamente alla madre, Mattea Firmi, e alla nonna paterna, Elena Portaboi, una possessione in Mazzurega, in diverse contrade, di

circa 70 campi, di cui 40 arativi, 5 prati e 25 sterili, tutti montivi, che paga decima e che, condotta a *lavorenzia*, “mentre che non venghino tempeste o venti a quali è sommamente sottoposta”, rende 130 ducati l'anno; un appezzamento in San Giorgio di Valpolicella nelle contrade del Costegion, Pijon e Monte di circa 20 campi, di cui 17 arativi e 3 prati, tutti montuosi, che paga decima e che, condot-

ta a *lavorenzia*, rende 30 ducati l'anno; un appezzamento a Gargagnago in *contrà* del Corrubio di 8 campi arativi ed un altro con pochi olivi che rendono 25 ducati l'anno. Dichiarano inoltre di possedere un mulino a Mazzurega nel vaio del Lena "qual per

la scarsezza dell'acqua se non due o tre mesi all'anno si affitta" per 3 ducati; un torcolo da olio a Mazzurega che può rendere 4 ducati l'anno; infine, la metà della decima di Mazzurega che può rendere 12 ducati l'anno»¹⁵.

NOTE

Sigle

- AB = Archivio Badile
 ASVr = Archivio di Stato di Verona
 NB = Notai Bruciati
 T = Testamenti
 UR = Ufficio del Registro

¹ B. DEGENHART – A. SCHMITT, *Corpus der italienischen Zeichnungen. 1300-1450*, III, Verona, 3, *Das Badile-Album. Studiensammlung einer Veroneser Künstlerwerkstatt*, in Zusammenarbeit mit H.-J. Eberhardt, München 2010.

² P. BRUGNOLI, *Regesti sui Badile*, in DEGENHART-SCHMITT, *Corpus der italienischen Zeichnungen...*, III, 3, pp. 336-378.

³ P. BRUGNOLI, *Da Mazzurega a Verona: i Cavallini la-*

picidi dall'Isolo Inferiore, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVII (2010-2011), pp. 83-90.

⁴ M. PASA, *Ancora sui Badile a Mazzurega*, in *Fumane e le sue comunità*, a cura di P. Brugnoli, Fumane 1990, p. 146.

⁵ ASVr, AB, perg. 35.

⁶ ASVr, AB, perg. 40.

⁷ ASVr, AB, perg. 39.

⁸ ASVr, AB, perg. 37.

⁹ ASVr, UR T, 153/704.

¹⁰ ASVr, NB, Atti del notaio Stefano Carrara.

¹¹ ASVr, UR T, 154/374.

¹² ASVr, UR T, 157/321.

¹³ ASVr, AB, perg. 43.

¹⁴ ASVr, AB, perg. 49.

¹⁵ PASA, *Ancora sui Badile...*, pp. 146-147.